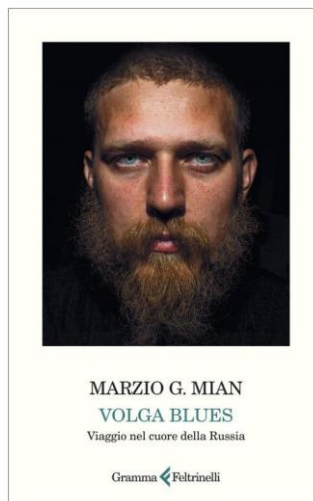




Premio letterario "Sergio Maldini"

MARZIO G. MIAN

VINCITORE della 5^a edizione del premio letterario nazionale Sergio Maldini



Ci sono viaggi che prima di tutto sono una sfida a se stessi e ai luoghi comuni a cui è comodo affidarsi; ci sono libri che sembrano fatti apposta per smentire quanti vanno sostenendo che tutto il mondo è già stato raccontato, che non c'è più posto per la letteratura di viaggio.

“Vodka Blues” è esattamente questo tipo di libro e la sfida riguarda ciò che si sa, si presume di sapere e soprattutto si ignora della Russia: un paese allo stesso tempo vicino e distante, un continente a parte che con le guerre di Putin è sprofondato in un buio ancora più fitto che all'epoca dell'Unione Sovietica.

Per gettarci luce Mian ha scelto il Volga, fiume simbolo, cuore e anima della Russia, geografia che è anche autobiografia di un popolo sospeso tra Asia ed Europa. Lo ha fatto partendo dalle sorgenti e percorrendo seimila chilometri, scontando i controlli ossessivi dei servizi di sicurezza, facendosi forza della sua solitudine di straniero in una terra misteriosa, malgrado i romanzi e la musica che ci ha donato; ostile, anche se ugualmente capace di attrarre e accogliere.

Un viaggio nella pancia di questo Paese, tra storie di cosacchi, sciamani, monaci guerrieri, romanzieri e rivoluzionari, steppe e fabbriche, isbe e monasteri, che si fa narrazione capace di mettere insieme la lucidità del grande reportage giornalistico e l'intensità di una scrittura letteraria di una qualità sempre più rara.

Le acque del Volga si portano via molti dei luoghi comuni, senza portare in cambio le risposte che vorremmo, sulle sponde di un fiume che pare ferita aperta, divaricazione di un Oriente e un Occidente che hanno smarrito la capacità di dialogo.

Ma non è per le risposte, è per le domande da cui ci si lascia accompagnare che ci si mette in viaggio. Mian lo fa con la maestria di grandi quali Kapuściński e Terzani, invitandoci a conoscere e a non dare niente di scontato, soprattutto quando di là c'è il cosiddetto nemico.